

# Concetti contrastivi: un punto di vista diverso sul tema del “digitale”



**Concetti contrastivi** è un blog curato da Marco Guastavigna, docente che da decenni si occupa, con occhio critico di tecnologie e di politiche scolastiche. Senza timori reverenziali nei confronti di nessuno e con la precisa intenzione di contrastare il “pensiero unico” che purtroppo imperversa nel dibattito culturale sui problemi della scuola, Marco Guastavigna offre **periodicamente** nel suo blog acute riflessioni spesso “controcorrente” ma certamente stimolanti. Ma leggiamo cosa egli stesso racconta del suo lavoro (red)

---

**Concetti contrastivi** è nato quando nella primavera del 2018 ho cominciato una serie di [letture](#) “matte e disperatissime” nel campo del pensiero divergente sul tema del “digitale”, di cui il blog raccoglie e mette a disposizione di chi lo vuole consultare i nuclei sintetici.

Propone materiali con intenzione nettamente politica, prospettiva approfondita mediante economia, sociologia, diritto, antropologia e così via.

Pochissime invece le letture su scuola e istruzione in sé. Sono infatti profondamente convinto che, nell’epoca della [platform society](#) e del [capitalismo della sorveglianza](#) magistralmente studiato da Zuboff, un’autentica emancipazione culturale debba assumere una visione coraggiosamente critica delle radici della cultura e dei comportamenti proposti dal pensiero *mainstream*, che considera l’[innovazione](#) – confusa con il progresso – un fine e non uno strumento e che innerva in

modo totalitario la cultura istituzionale.

Chi si considera cittadino critico e consapevole, prima di rivolgersi direttamente a scolari e studenti, deve denunciare in campo aperto la logica della competizione, che contamina la mentalità professionale e le pratiche didattiche e che è penetrata proprio in conseguenza dell'impostazione dei vari piani ministeriali sull'uso delle tecnologie digitali. Questo richiede una fuoruscita consapevole dall'egemonia di reputazione, prestazione e individualismo che caratterizza l'uso ingenuamente omologato dei "[social](#)", la cui [intenzionalità estrattiva](#) finalizzata al profitto ne rende per altro improbabile se non impossibile un uso "corretto". Implica la piena comprensione del fatto che uno studio acritico del "coding" è una forma di acquiescenza alla [codificazione delle menti](#) nella direzione del [pensiero unico computazionale](#). In questo periodo, poi, sarebbe davvero offensiva della democrazia una rilegittimazione etica di chi occupa le istituzioni della Repubblica grazie alla [manipolazione digitale del consenso](#) mediante un patto di educazione congiunta ai media.

"Concetti contrastivi", insomma, è destinato a chi vuole ragionare sull'istruzione a partire da visione e pratica politiche ed è inutile – anzi, spero corrosivo – per chi continua a considerare la propria nicchia di certezze professionali il "focus" della propria riflessione.